

Ieri ● minima 4°
Oggi ● Il sole sorge alle ore 7,31 e tramonta alle ore 16,40
● massima 16°

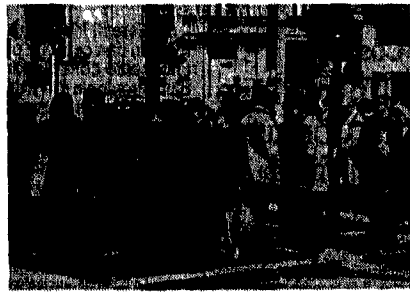
La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00185
telefono 49 50 141
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 17 alle ore 1

Nomine Per oggi la Centrale del latte

Il consiglio comunale ieri ha ricominciato i suoi lavori con ore di ritardo, nonostante l'accordo del capigruppo a non oltrepassare la mezz'ora. E si è parlato di nomine, dei candidati a commissari per la centrale del latte, dopo che lunedì notte era stata eletta Annamaria Fontana alla presidenza. Ha preso subito la parola il capigruppo comunista Franco Frigo per dichiarare l'opposizione del Pci a due candidati in particolare: Carlo Vulpiani e Aldo Matturo, designati dalla Dc e dal Psdi. Al primo si obietta di non aver dichiarato nel proprio curriculum di essere dipendente comunale e che le successive dimissioni da questa carica non modificano il giudizio morale di inaffidabilità. Per il secondo, ex assessore di Ciampino, con carichi penali pendenti, si sottolinea che anche in assenza di una sentenza definitiva del tribunale, resta forte il dubbio della legittimità a ricoprire un ruolo delicato, di amministratore di una grande azienda pubblica. In particolare il Pci ha chiesto alla maggioranza di rinviare questa candidatura (insomma, al di là delle specifiche contestazioni, il Pci con i suoi interventi, svolti in seduta segreta, ha voluto rimarcare come la linea della trasparenza, della moralità nelle nomine deve prevalere su qualsiasi interesse di partito o di corrente interna ai partiti).

Addobbi Pelonzi contro i lumini

Bebbo Natale stringe la mano affettuosamente ai bambini in una via centrale di Roma, nella foto accanto, ma non tutti in città sono più buoni per il Natale. La parte del cattivo la fa l'assessore allo sport e turismo Carlo Pelonzi, che sa la prende con i lumini e le luminarie che, nelle vie romane, galvanizzano l'attenzione dei frenetici passanti. Foto viale Libia, col suo laser che colpisce dritto agli occhi, secondo l'assessore capitolino, è vera novità «Buon gusto, ci vuole buon gusto - dice Pelonzi - Tutti questi vecchi trucchi luminosi ricordano tanto le feste strapazzate del santo patrono. Il problema è l'assenza di un piano per gli addobbi e di finanziamenti - continua l'assessore - così si deturpa solo la bellezza di una città che è mondiale».



Paralisi da megaingorgo in tutti i quartieri mentre da oggi è vietato entrare nell'area centrale

Motori spenti per non soffocare

Vigilia amara per l'operazione chiusura del centro storico. Per tutta la giornata di ieri la città è rimasta intrappolata dalle lamiere, alle 18 si è registrata un'autentica Caporetto. Intanto in Campidoglio sono stati apporati gli ultimi ritocchi del debutto di «shopping a piedi» e in consiglio comunale Pci e Pri hanno chiesto che la chiusura diventi permanente.

ANTONELLA CAIAFA

Mentre al chiuso delle stanze del Campidoglio si davano gli ultimi ritocchi all'operazione di chiusura del centro storico, sulle strade è scoppiato un caos da «mercoledì nero». La mattinata era stata pesante ma il peggio è arrivato con l'ora calda del pomeriggio. «Quella delle 18 è stata una specie di Caporetto - dichiarano sconsolati alla centrale operativa - ingorghi così non si registravano da tempo». Già dalla mattinata il traffico si era preannunciato pesante. Alle nove era caotico a Porta Maggiore per un incidente stradale, via Cavour, Pigneto, Portonaccio, Casilina, Tuscolana,

Centro chiuso: vigilia amara



Traffico «caos» a piazza Venezia e, in alto, coda a una fermata d'autobus

Quadraro; bloccato a Portuense, Trastevere, Tor di Quinto. Comunque niente in paragone della paralisi che ieri sera ha contagiato i tre quartieri della città. Hanno spento i motori gli automobilisti intrappolati a piazzale Flaminio, Corso d'Italia, viale Libia, via Regina Margherita, piazza Fiume. Appena meno apocalittica la situazione attorno al Policlinico, sulla Nomentana, Tiburtina, sui lungotevere, in via Ottaviano, Trionfale, Bocca, Monte Mario, Gregorietti, Circonvallazione Cornelia in tutto il resto della città da San Basilio alla Prenestina, dall'Eur a Monteverde. Il traffico era «soltanto» molto intenso.

Una vigilia amara per l'avvio dell'operazione shopping a piedi nel centro. Da oggi, dalle 7 alle 10.30 e dalle 15.30 alle 19.30, 450 pizzardoni armati di fischietti, palette e, contro i più caparbi, di blocchetto delle contravvenzioni difenderanno i varchi della zona blu.

All'operazione, che continuerà fino al 23 dicembre, in tutti i week-end fino all'Epifania e il 5 gennaio (vigilia della Befana), sono stati dati ieri gli ultimi ritocchi. Strappato un sì contro voglia ai commercianti gli assessori hanno incontrato i dirigenti e i tecnici dell'Annu. L'accordo, avanzato dai sindacati ed accolto, è quello della raccolta notturna di almeno il trenta per cento dei rifiuti. L'esperienza riguarderà il centro storico e le strade principali. «Prima l'assessore Palombi si è deciso ad accogliere un frammento della proposta Pci di navette gratuite, istituendo quella da piazzale della Radio a piazza

Venezia. Primo assaggio ieri anche per l'impegno dei vigili motorizzati per la disciplina del carico e scarico merci. In due ore sono state elevate 85 contravvenzioni, segnale inecquivocabile che la normativa, vigente da tempo, viene tranquillamente ignorata. «Considero questo un test assai importante - ha dichiarato l'assessore ai vigili urbani, Angriani - e anche concluso l'esperimento di chiusura del centro, è mia intenzione far rispettare la disciplina attraverso la costante vigilanza delle operazioni di carico e scarico. Raschierò il fondo per reperire il personale da destinare a questo compito, pur nello sperato organico di cui la città dispone. Pensi magari di richiamare in servizio di viabilità i 30 vigili dell'ufficio cas. Molti di loro non sono mai scesi in strada».

Poi dalle riunioni ristrette si è passati all'aula del consiglio. Secondo i consiglieri comunisti le misure adottate sono timide e prese senza adeguata preparazione. Per il Pci, convinto della necessità di mantenere in vigore il provvedimento anche dopo le feste, è necessario puntare sul potenziamento dell'Atac e l'istituzione di 12 unità. Anche repubblicani si sono dichiarati perché la chiusura diventi permanente. Dopo aver criticato l'improvvisazione della giunta, il capigruppo Collura ha proposto la costituzione di un gruppo di assessori incaricati di predisporre un progetto organico per la creazione di una zona blu permanente.

Vogliono nuovi dirigenti e assunzioni Protestano i vigili in pericolo i «varchi»

Sul debutto della settimana di chiusura del centro si è già abbattuta una doccia fredda, è la protesta dei vigili di Cgil-Cil-Uil. Fedeli al codice di autoregolamentazione non incrociano le braccia durante le feste natalizie ma reclamano il diritto, in questi giorni in cui sono condannati a un tour de force, di rendere noti alla città tutti gli impegni firmati dall'amministrazione e attuali. Lo hanno fatto ieri con assemblee in tutti i gruppi circoscrizionali, lo faranno domani mattina in un'assemblea generale sulla piazza del Campidoglio dalle otto alle dieci. E nel secondo giorno di esperimento va a farsi benedire il servizio ai varchi.

«Non è nel nostro spirito mettere un bastone fra le ruote a un esperimento fortissimamente voluto proprio dai sindacati - afferma Sandro Biseria, presidente dell'Arvu - Se non si attua l'accordo del centro rimarrà un capitolo dell'effimero e noi vogliamo invece che diventi una decisione permanente».

L'accordo firmato nel gennaio '86, oltre a una parte salariale, prevede norme per l'organizzazione del servizio della vigilanza urbana prese a modello da tutte le grandi città italiane. Si ipotizza un servizio decentrato e autonomo su base circoscrizionale, e per quest'operazione è necessaria la nomina di 25 dirigenti superiori e il concorso per l'assunzione di 750 nuovi vigili. Al comando, troppo spesso malato di protagonismo, anche per colpa della latitanza di Co-

mune e assessore, si demanziano solo compiti di indirizzo generale e di verifica. Infine, come prevede la legge quadro, ci si impegna a riscrivere quali compiti di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza debbano essere svolti dai vigili, e quanto personale in organico-debba essere dirottato verso questo servizio.

«Fino a quando non si mettano punti fermi in questa materia - dice Peppino De Santis della Funzione pubblica Cgil - i vigili saranno ostaggio di volta in volta di Pretura, Procura e magistratura. In questo clima di abdicazione di poteri, di confusione, i vigili diventano parafiumi di tutto ciò che non va con assenti scandalosi». La vicenda dei camion bar fuorilegge insegna.

Commercianti «Diciamo di sì ma senza convinzione»

Alla fine l'amara pillola della chiusura del centro storico l'hanno mandata giù. I commercianti, convocati ieri mattina dagli assessori Palombi, Angriani e Malerba, tra mugugni e proteste, hanno deciso di far buon viso a cattiva sorte. «Quello che ci ha indispedito di più - ha dichiarato Paolo Trani, presidente dell'Unione commercianti - è che gli amministratori ci hanno convocato e cose fatte. Al commerciante si chiedono sacrifici, straordinari, aperture prolungate ma non si concede mai nulla, né parcheggi, né parchimetri, neanche la correttezza di coinvolgerli nelle scelte che li riguardano. Il Comune si assume tutte le responsabilità anche del danno economico che deriverà ai negozianti».

Più nel concreto è sceso Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti, che ha avanzato una proposta. «Una sera poltica della mobilità - dice Sonnino - richiederebbe i tempi lunghi. Oggi si tratta di decidere sui prossimi dieci giorni. Allora, d'accordo con la chiusura del centro, ma organizzando almeno delle navette gratuite per muoversi all'interno della zona blu». Palombi quindi ha reso gratuiti il 115, 119 e la navetta parcheggio Flaminio-piazza del Popolo. Anche gli artigiani del IV settore hanno fatto sentire la loro voce. «La fiera di piazza Navona rischia di morire» ha dichiarato la Conartigianato. I commercianti di Corso Vittorio, via Arenula & C continuano a minacciare occupazioni, manifestazioni, ricorsi al Tar. Ma alla fine i pi, anche se con scarsa convinzione, hanno prevalso. Un centro attanagliato dalle lamiere non avrebbe certo attirato le folle dello shopping natalizio.

In 28 cartelle il pm spiega perché Signorello va incriminato

«L'inchiesta ha evidenziato come la vita amministrativa del Comune di Roma sia improntata a fantasiose improvvisazioni e a disinvolute spregiudicatezze» il pm Francesco Nitto Palma ha usato toni duri nella requisitoria in cui ha chiesto il rinvio a giudizio, con l'accusa di falso in atto pubblico (pena prevista da uno a sei anni), del sindaco democristiano Nicola Signorello (nella foto), del segretario e vicesegretario generale, Guglielmo Iozza e Carlo Biterali, e del funzionario Luciano Castagno. Secondo l'accusa, i tre avrebbero fatto risultare approvati all'unanimità i verbali delle sedute di giunta in cui nell'ottobre dell'anno scorso, si decisero alcune nomine di dirigenti dell'Annu. In realtà, dopo le accuse lanciate dall'ex assessore liberale alla Nu, Paola Pampana, risultò che cinque assessori si erano opposti. E il pm ricorda che le accuse della Pampana trovarono un preciso riscontro nelle testimonianze degli assessori Mario De Bartolo e Ludovico Gatto del Pri, Corrado Bernardo della Dc, Antonio Pala e Gianfranco Redavid del Psi.

Smaltiva male scorie «Enel» Condannato un dirigente

Questa giustificazione non ha convinto il pretore Gianfranco Amendola, che ha inflitto un'ammenda di quattro milioni, con i benefici di legge a Silvio Cao, responsabile della Nucleco, società cui era affidato lo smaltimento dei rifiuti del centro Enel. Per insufficienza di prove, invece, lo ha assolto dall'accusa di irregolarità nelle misure di sicurezza antinucleare, Cao, infatti, ha dimostrato di aver speso i finanziamenti necessari senza mai ottenere.

Farmaci salvavita di nuovo gratis

Il rinvio di un'assemblea di categoria, convocata per il prossimo venerdì, la decisione ultima. La vertenza era nata quando si erano esauriti i fondi regionali per il pagamento dei farmaci.

Ancora non riapre la farmacia comunale del Tuscolano

È chiusa da oltre un anno. Il tutto perché distava solo 198 metri, in luogo del canonico 200, da una farmacia privata. La farmacia comunale di via dei Salestani, al quartiere Tuscolano, potrebbe essere ospitata nei locali inna, reperiti dalla Usl, pochi metri più avanti, questo basta per rientrare nei limiti. È l'unica farmacia comunale della zona. Ma la giunta capitolina non ha predisposto la documentazione necessaria, né ha provveduto alla sistemazione della farmacia comunale di Cinecittà Est, per la quale sono stati già pagati tre anni di fitto.

«Pretestuosi i controlli Ps alla Rai di via Teulada»

La protesta l'hanno sottoscritta i sindacati Cgil, Cisl e Uil dell'informazione e dello spettacolo e i rappresentanti del sindacato autonomo aziendale Snaier. In una nota accusano alcuni agenti di polizia in borghese di aver effettuato controlli tra i dipendenti del centro di produzione televisiva della Rai di via Teulada. «Sono pretestuosi, fuorvianti e lesivi della dignità dei lavoratori», sostengono i sindacati, che ritengono del tutto ingiustificata la misura. «Gli articoli 3 e 6 dello Statuto dei lavoratori - prosegue la nota - sanciscono la modalità che l'azienda è tenuta ad osservare per tutelare il proprio patrimonio. La decisione aziendale di ricorrere ad ulteriori controlli fatti dalle forze di polizia è quindi arbitraria».

I Verdi contro la chiusura del Folkstudio

Corre seri rischi di trasformazione in una pizzeria il celeberrimo locale di Trastevere che ha tenuto a battenti Francesco De Gregori e Antonello Venditti e che ha fatto muovere i palmi passi italiani a Bob Dylan e Suzanne Vega. Il 31 dicembre prossimo lo sfratto potrebbe diventare esecutivo. Per impedirlo, i Verdi sono scesi in campo con un ordine del giorno, presentato in consiglio comunale dal capogruppo Paolo Guerra, che impegna la giunta ad intervenire con ogni mezzo per impedire la chiusura. Il documento è stato sottoscritto da tutti i partiti.

GIULIANO CAPECELATRO

Al Policlinico, tra i padiglioni cadenti

Letti e pazienti accatastati nel corridoi, mura e infissi fatiscenti, sacchi di spazzatura infetta davanti alle porte dei reparti, personale insufficiente. L'assistenza sarà anche complessivamente migliorata da quando il Policlinico Umberto I è passato sotto la gestione universitaria, ma la situazione nei sette padiglioni ospedalieri rimane a livello di guardia. A dire «basta» sono stavolta gli infermieri che vi lavorano.

GIANCARLO SUMMA

Il foglio è attaccato al cerotto all'ingresso del secondo padiglione di chirurgia. «Per rispetto al malato nel corridoio - c'è scritto - si prega di chiudere la porta». «Oggi abbiamo solo un paziente in mezzo - conferma un medico - ma quattro giorni fa erano ventidue, e non era un'eccezione». Quando devono essere operati, i pazienti dei padiglioni vengono spostati alla clinica chirurgica universitaria più vicina la sesta. Il passaggio di collegamento non è riscaldato e riparato alla meglio da tavole di legname che lasciano filtrare la pioggia. E una volta nella clinica il contratto è stridente come il padiglione è sporco e affollato così questa è linda e ordinata. Ciri per il Policlinico e le im-

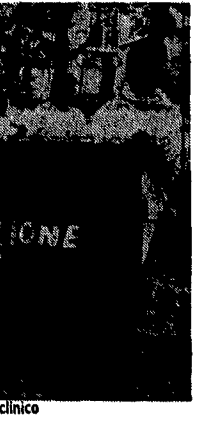
magini non sono diverse efficienti le cliniche (ogni prima gestisce la sua) allo scapito della parte pubblica. Davanti ai padiglioni ci sono letti arrugginiti accatastati sacchi pieni di siringhe e flaconi usati mucchi di polvere di cicche. Entrò dentro e ve di corse zeppe malati nei corridoi pavimenti sudici porte e finestre a pezzi muri e soffitti scrostati. Scendi nei sotterranei e trovi vecchie cartelle cliniche lasciate a marcire tubi sospesi alla meglio luci fioche ed incerte.

«Non ce la facciamo più a lavorare in queste condizioni, a dover continuare a mettere delle toppe, a mandare avanti alla meglio questi baracconi». Lo sfogo è di un gruppo di infermieri e lavoratori dei padiglioni che ieri mattina si sono «autoconvocati» in assemblea e hanno poi incontrato i giornalisti per una conferenza stampa itinerante nel nido o ospedale. A far esplodere la protesta sono state le decisioni prese dalla Usl Rm/3 da cui dipende il Policlinico, circa l'utilizzo di 160 infermieri neassunti.

«Molti di noi - raccontano i lavoratori - sono di servizio ai padiglioni da anni. È il lavoro più duro di tutto l'Umberto I, e da tempo siamo sotto organico. Badiamo in due, o spesso da soli, a corse che hanno come minimo 36 pazienti. E se qualcuno si ammala si può rimanere sul posto anche 16 ore filate. Chiediamo da tempo che i padiglioni vengano completamente ristrutturati che aumenti l'organico e che chi ha la maggiore anzianità venga trasferito altrove. Pen savamo - aggiungono - che le

nuove assunzioni potessero servire almeno a questo, ma invece - invece, i 160 nuovi assunti (prima tranches delle 400 assunzioni promesse dall'allora rettore Huberti al momento del passaggio del Policlinico sotto la gestione universitaria) sono stati destinati parte al servizio di ambulanze, parte ai servizi territoriali della Usl e parte ad altri reparti.

I lavoratori dei padiglioni non hanno dubbi. «Le assunzioni e gli incarichi - accusano - sono stati fottizzati da partiti e sindacati». Conferma Dante Padoan, delegato Cgil, comunista. «Ho visto coi miei occhi liste di nomi con accanto la sigla di appartenenza - dice - ed è caduto nel nulla un intervento della Cgil per andare incontro alle richieste dei lavoratori». Venerdì, nuovo riunione degli «autoconvocati».



La protesta degli infermieri al Policlinico

Morto sul lavoro Sull'Ardeatina un operaio rimane fulminato dall'alta tensione

Il dipendente della clinica Villa Fulvia era il solo per indicare all'operaio sul braccio meccanico dove doveva lavorare, all'esterno della clinica in via Ardeatina. Un movimento inavvertito ed il braccio meccanico montato sul camion ha urtato un filo dell'elettricità. Un bagliore accecante e Tommaso Adorno, 35 anni, residente a Carpineto Romano in via Roma, dipendente di Villa Fulvia, è rimasto folgorato all'istante, fulminato dalla scarica che non gli ha dato neanche il tempo di capire cosa stesse succedendo. Tommaso Adorno era appena uscito dalla clinica dove lavorava per andare incontro a Teleforo Marzelli, 24 anni, operaio della ditta «Newcourt» Costace con sede al chilometro 4,700 del raccordo anulare, che era arrivato col camion e doveva effettuare alcune riparazioni all'esterno di Villa Fulvia. Quest'ultimo aveva appena iniziato ad operare col grosso braccio meccanico montato sul camion della ditta, quando con un movimento sbagliato ha preso in pieno il filo elettrico che correva il sopra. È stata una tragedia. Tommaso Adorno era chinato a terra per raccogliere un pezzo di ferro, ma la scarica l'ha ucciso sul colpo.